

SARÀ INAUGURATO IN VIA MORELLI E SILVATI IL PARCO DELLA PACE «GIOVANNI PALATUCCI»

Parte il progetto della città giardino

AVELLINO - È prevista per questa mattina, alle ore 10, in via Morelli e Silvati, l'inaugurazione del nuovissimo "Parco della Pace Giovanni Palatucci". Tante le personalità cittadine invitate ad intervenire. Primo fra tutti il sindaco Antonio Di Nunno, uno dei "papa" di questo importante progetto. Ci saranno anche il vescovo Antonio Forte, il questore Fabrizio Gallotti e il presidente del Senato Nicola Mancino. Il Parco Palatucci è la prima realizzazione del progetto "Città Giardino" ed è destinato a divenire un vero e proprio esempio per tutte le altre opere in via di esecuzione.

L'amministrazione comunale, in questo caso, ha voluto riqualificare un'area da tempo abbandonata al proprio destino. L'ex campo Amalfi, dove negli anni '80 campeggiavano i prefabbricati post sismici, da qualche anno era diventata una vera e propria discarica a cielo aperto nonché ri-



Una veduta di Avellino

fugio per cani randagi della zona. Ora, invece, quel tratto di via Morelli e Silvati che sembrava dimenticato è tornato a sorridere. In un'area di circa 20.000 metri quadrati, infatti, il Comune di Avellino ha creato un parco di verde pubblico attrezzato, dove gli abitanti della zona potran-

no tranquillamente passeggiare. All'interno del Parco Palatucci è stata anche realizzata una tendostruttura che ospiterà un bellissimo campo polivalente.

Un ottimo metodo per risolvere, tra l'altro, anche i problemi della formazione cittadina di handball, militante nel campionato na-

zionale di serie A2. Nel parco ci sarà tanto spazio anche per i bambini, che avranno a disposizione una pista ciclabile, una pista di pattinaggio con tanto di tribuna ed una piccola club house.

Il lavoro dell'amministrazione comunale, però, non si è ancora concluso. Proximamente verranno presi in considerazione anche altri luoghi dimenticati della città. Primi fra tutti l'asilo "Patria e Lavoro" e l'area dell'ex distretto militare, quest'ultimo sito a pochi passi dalla centralissima via De Concilio. Lo stesso progetto, poi, interesserà anche il campo S. Rita, il Q9, piazza Kennedy, il parco della città ospedaliera ed il parco del Fenestrelle.

Per quest'ultima zona è previsto un progetto del tutto particolare. Non è escluso, infatti, che in questa zona possa essere creato il nuovo orto botanico cittadino.

Raffaele Giusto

E Torrette avrà la villa comunale

MERCOGLIANO - Tra polemiche ed esplosioni moleste, l'amministrazione comunale di Mercogliano continua ad andare avanti per la sua strada.

Da quando Tommaso Saccardo ha assunto la carica di sindaco di problemi non ne sono stati risolti tantissimi, ma non si può negare che Mercogliano stia diventando sempre più bella da vedere. Le zone di verde, che comunque non mancavano, si moltiplicano a vista d'occhio. Aiuole e fiori stanno spuntando dovunque soprattutto nella zona di Torrette di Mercogliano, lungo la trafficatissima via Nazionale. Sempre a Torrette, nei prossimi giorni, verrà avviato un importante progetto per la sistemazione della vecchia area demaniale dell'ex poligono di tiro. Per

intenderci, quella situata a poche decine di metri dalla Diagnostica Medica.

Si tratta di un'area di circa 7400 metri quadrati che, nei prossimi mesi, verrà trasformata in una vera e propria villa comunale. Davvero una splendida iniziativa, considerando che si tratta di una zona

dove i tanti bambini residenti sono spesso costretti a rincorrere il proprio pallone tra le auto o, nel migliore dei casi, tra i rovi.

Ed invece tra non molto avranno prati, giostrine e piste ciclabili dove dare tranquillamente sfogo alla propria vitalità. Nel parco ci sarà anche una grande fontana e la zona verrà ben illuminata anche di notte dalla luce di ben 43 lampioni. Non mancheranno le panchine e, all'esterno della villa, parcheggi per auto, motocicli e biciclette. Il parcheggio non potrà ospitare più di 65 autovetture. Il tutto per una spesa complessiva di circa un miliardo, un che se 300 milioni verranno forniti direttamente dalla Regione Campania.

Finalmente una gran bella iniziativa nella "dimenticata" Mercogliano.

Sarebbe ora, però, che l'amministrazione comunale pensasse anche ai genitori dei bambini che, da tempo, chiedono a gran voce la sistemazione del manto stradale e dei maggiori controlli, da parte delle forze dell'ordine, lungo le strade del paese. r.g.

SCUOLA - A MANOCALZATI L'ORGANIZZAZIONE DELLA FORTUNATA RASSEGNA

A concorso il migliore giornalino

MANOCALZATI - Riparte da Manocalzati il concorso nazionale "Il migliore giornalino scolastico". L'iniziativa è stata organizzata dal locale Istituto Comprensivo, diretto dalla dot.ssa Cynthia Buonopane. Sono circa 5000, infatti, le copie del bando di concorso spedite nel mese scorso alle scuole dell'obbligo di tutta Italia per promuovere e incrementare la produzione di periodici scolastici che, nonostante le trasformazioni dell'era tecnologica e dello sviluppo di Internet, continua ad essere uno dei mezzi più efficaci per far nascere nei discenti il bisogno di leggere e di documentarsi, di valutare e di decodificare i vari argomenti con spirito critico e di acquisire quei valori culturali, sociali e umani insiti in ogni persona.

Il concorso, intitolato alla memoria del direttore didattico Carmine Scianguetta, primo organizzatore, quale dirigente scolastico del circolo di Mirabella Eclano, di tale iniziativa, è stato riproposto dall'Istituto Comprensivo di Manocalzati in quanto per motivi organizzativi, dopo 17 anni, la Direzione didattica di Mirabella Eclano non è stata in grado di affrontare la mole di lavoro richiesta per lo svolgimento del Premio. Con questa iniziativa l'infaticabile dirigente dot.ssa Buonopane ha voluto recuperare una esperienza che ha fatto, per anni, da spina in



Il castello di San Barbato a Manocalzati

campo nazionale alla diffusione della stampa scolastica e che è stata un punto di riferimento e di confronto qualificato per tantissime scuole d'Italia, che hanno visto nella galassia Gutenberg uno dei mezzi più importanti di ricerca, di riflessione, di scoperta, capace cioè di rendere i discenti protagonisti del loro sviluppo.

Testimonianza della validità di questo concorso le migliaia di bambini che ogni anno, provenienti da ogni parte d'Italia, partecipavano alla cerimonia di premiazione. L'obiettivo degli organizzatori è quello di far riscoprire, in un'epoca come quella

attuale, dominata dalle nuove tecnologie informatiche, il valore e l'importanza di un prezioso strumento didattico-educativo che postula un impegno collettivo e continuo da parte degli alunni rendendoli altresì protagonisti responsabili del loro sviluppo, in quanto la produzione di un giornalino scolastico insegna loro prevalentemente a "pensare" e a "conoscere" attraverso un lavoro prevalentemente interdisciplinare, che va dalla lettura e al commento dei fatti, dalla discussione alle ricerche, dalle interviste alla stesura dei testi.

Il concorso si divide in due sezioni e possono partecipare tutte

le scuole dell'obbligo che producono sia giornalini eterogenei che lavori monografici. La scadenza per la presentazione dei periodici è fissata improrogabilmente per il 31 marzo 2001, mentre quella per l'invio della scheda di adesione per il 31 gennaio. Anche in questa edizione è data la possibilità alle scuole che interverranno alla cerimonia di premiazione, prevista per la prima quindicina di maggio p.v., di esibirsi con gruppi musicali e folkloristici in costume tradizionale, in modo da consentire a tutte le scolaresche di poter esprimere e far conoscere la cultura, gli usi e i costumi della

terra d'origine. Una giuria, composta da docenti, alunni, genitori ed esperti, valuterà i periodici in concorso e motiverà il suo giudizio che sarà insindacabile. I premi in palio comprendono targhe d'argento, trofei, coppe, medaglie e diplomi. Naturalmente per la buona riuscita della manifestazione hanno assicurato la disponibilità a collaborare il corpo docenti, il personale Ata, il Consiglio di circolo e le amministrazioni comunali di Manocalzati, S. Pito, Parolise e Candida che si sono dimostrati sensibili e partecipi ad una iniziativa che, pur non nata Manocalzati, sicuramente non mancherà di coinvolgere non solo la comunità scolastica, ma anche la popolazione tutta.

Merito dunque al dirigente scolastico dot.ssa Cynthia Buonopane per aver ridato ai discenti di tutta Italia la possibilità di poter vivere questa esperienza di grande spessore culturale e umano, capace di promuovere e incrementare sentimenti di amicizia fra i partecipanti e di far nascere rapporti fra scolaresche di realtà diverse, impegnate in un positivo scambio di informazioni, di analisi e di riscoperta di quei valori che la moderna società multimediale fa acquisire spesso superficialmente, lasciando l'utente con la presunzione di aver acquisito "scienza e conoscenza".

Francesco Saverio D'Ambrosio

53 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Pe n'acena r' sale s' uast' la menèstra

Pe n'acena r' sale s' uast' la menèstra (Per un pizzico di sale si guasta la minestra)

Condire un cibo nella misura giusta, era ed è un fatto importante. Le massaie di una volta non avevano, però, come le donne di oggi, le misure prestabilite per avere una cottura ideale e un sapore perfetto.

All'epoca non c'erano le cucine con gli orologi segnatempo, non c'erano i termometri per la temperatura del forno, non c'erano buste di pasta con i tempi di cottura, né i pesi e le misure per i condimenti. Non c'era neanche il sale fino. Quando cucinavano, tutto era affidato al loro equilibrio e alla loro esperienza. I sapori e la giusta cottura dipendevano esclusivamente dalla loro accortezza. Dalla loro capacità di eseguire, al momento giusto, i gesti e indovinare i rapporti tra gli ingredienti.

Le massaie, per essere certe della bontà del cibo, spesso l'assaggiavano e, se era insipido, per correggere il sapore, decidevano di intervenire. All'ultimo assaggio, non avendo più il tempo di triturare i grossi acini di sale, contenuti nei pacchi confezionati, ne prendevano qualcuno e lo aggiungevano al cibo, ormai quasi pronto per andare in tavola. Capitava, qualche volta, che la misura era sbagliata e il cibo diventava troppo salato.

Si può ben immaginare la delusione e la brutta figura, specialmente quando il pranzo era stato preparato non solo per la famiglia abituale, ma anche per le persone che erano venute "a giornata", per dare una mano nel lavoro dei campi. Da questo è nato il proverbio. Proverbio che vuole richiamare ognuno ad essere attento e vigile, fino all'ultimo momento, per qualsiasi cosa stia facendo. Purtroppo, se manca l'ultima rifinitura, si rischia di sciupare e rendere inutile tutto l'opera, tutto il lavoro fatto.

Salvatore Salvatore*

* Il proverbio "A lume r' cannella, né femmene e né tela", pubblicato nel numero precedente, è stato erroneamente attribuito a Lidia Salvatore e non a Salvatore Salvatore che ne è l'autore.

SARANNO UTILIZZATI PER LAVORI DI ESTREMA URGENZA

Cinque miliardi per le strade irpine

AVELLINO - Cinque miliardi di lire per interventi di estrema urgenza per le strade danneggiate dall'alluvione del dicembre 1999 in Irpinia: questo l'ammontare del finanziamento concesso dalla regione Campania all'Amministrazione Provinciale di Avellino, che li utilizzerà sulla base dei seguenti progetti (l'importo è indicato fra pa-

rentesi), elaborati dall'assessore ai lavori pubblici Giovanni Romano (Sd) e dall'Ufficio Tecnico Provinciale: Strada Provinciale 152 Montella SS. Salvatore (100 milioni); Strada Provinciale 21 Salza Irpina-Chiusano (55 milioni); S.P.146 SS.374 Pannarano loc. Pietrastornina (150 milioni); S.P.166 Pietrastornina-Sp.2

(500); S.P.42 Petruo Torriore (120); S.P.163 Banzano S. Agata (55); S.P.18 Banzano Torchietti (30); S.P.148 Montecalvo Corsano (20); S.P.11 Villanova del Battista-S.P.10 (200); S.P.236-237 Ariano f.v. Fiumarella (200); S.P.139 SS.90 bis-SS. 414 (200); S.P.10 SS.90 bis-SP.414 (200); S.P.10 SS.90 bis-SP11 (150); S.P.63 Zun-

goli (200); S.P.19 stazione ferroviaria-SS.90 bis (300); S.P.58-SS.99 - Faeto (300); S.P.26-SS.90 Montagnolo prov. Foggia (300); S.P.209 Casalbore-SS90 bis (100); S.P.144 Valle-saccarda-Vallata (200); S.P.235 Fondo valle Ufita (700); S.P.36 Carpiniano-SS.303 (381); S.P.258 Ciurlo-Carife (200); S.P.177 Ginestra degli Schiavoni (150).

FINO AL 3 MARZO A MILANO

In mostra le radiografie di Renato Meneghetti

MILANO - (Lidia Salvatore) Inaugurata il 18 gennaio, si protrarrà fino al 3 marzo prossimo presso il Centro San Fedele a Milano la nuova mostra dell'artista Renato Meneghetti dal titolo "Dove abita l'eterno". Nel prestigioso "laboratorio culturale" lombardo saranno esposte le famose "radiografie" del pittore, scultore e designer vicentino, che hanno riscosso finora non solo un vasto consenso di critica (basta citare gli apprezzamenti di Gillo Dorfles e Pierre Restany, di Achille Bonito Oliva e Vittorio Sgarbi) ma anche di pubblico, testimoniato dalla partecipazione alle mostre di Torino, Ancona e Padova di migliaia di visitatori.

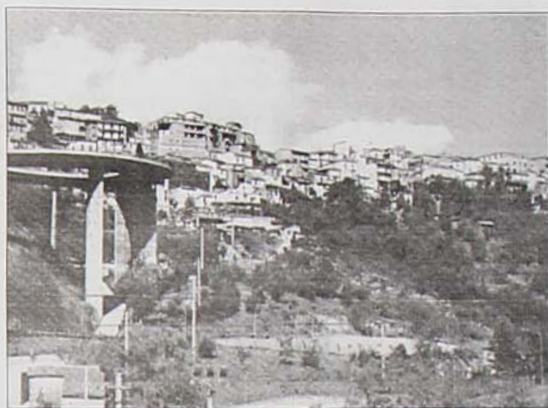
Con le "radiografie" Meneghetti ha realizzato una serie organica di "trasfigurazioni" artistiche delle lastre radiografiche dei laboratori medici.

COMUNITÀ MONTANA - DIFFICILE L'ACCORDO TRA I PARTITI PER L'ELEZIONE DEL NUOVO ESECUTIVO

Ufita, i Ds dicono no a un presidente popolare

ARIANO IRPINO - Ancora in alto mare l'accordo politico per l'elezione del presidente e della giunta della Comunità Montana dell'Ufita. Ostacoli di ogni tipo, fino ad oggi, non hanno consentito ai partiti rappresentati di trovare la via giusta per assicurare all'ente la guida per il futuro.

Sono stati parecchi gli incontri, i vertici, le riunioni di partito e gli "interpartitici" per cercare possibili soluzioni, che consentissero di tenere in vita il centrosinistra, nel rispetto della linea generale che i partiti alleati tentano a fatica di adottare in tutta la provincia. Purtroppo, però, le posizioni si sono cristallizzate e ancora non si intravede una via di uscita. I Ds hanno detto a chiare lettere che non accettano un popolare alla carica di presidente. I popolari, pur senza manifestarlo apertamente, non intendono sopportare imposizioni così gravi da un alleato che, nel caso della Comunità dell'Ufita, raggiunge a mala pena un quinto dei consiglieri eletti. Eppure ci dovesse essere una "imposizione" dall'alto, ad adottare il



Ariano Irpino

centrosinistra, non sarà sicuramente possibile convincere non solo i popolari, che sono circa la metà dei componenti il Consiglio generale, ma anche tutti gli altri, a votare compatti per la scelta decisa. Questa situazione tiene tutti in fibrillazione e i più diretti interessati si muovono in varie direzioni per assicurarsi il consenso finale. E' in atto un autentico braccio di ferro, a partire dal nome del presidente, che potrebbe portare a scelte "diverse" e in direzione tutt'altro che scon-

tata. E mentre i partiti si accapigliano, nei singoli consigli prevalgono una pesante aria di incertezza che deriva, per la maggior parte, dalla ormai sopita ferezza dell'appartenenza e dalla caduta verticale degli ideali, sostituiti dagli interessi, strettamente personali, e dalla sfrenata voglia di sentirsi "al comando", anche quando non se ne hanno le minime capacità. All'interno del Consiglio, ci sono diversi consiglieri che, pur senza manifestarlo apertamente, non intendono più presta-

re obbedienza ai partiti, nei quali sono stati eletti, perché questi ultimi li hanno delusi, il più delle volte "ignorati", premiando e valorizzando non chi ha lavorato sempre in prima fila, a stretto contatto con la gente, ma chi della politica si è sempre e solo servito. Il disaccordo è palpabile anche all'interno dei partiti. Popolari e ds sono alle prese con le rappresentanze zonali. Ogni paese vorrebbe la rappresentanza in Giunta, a fronte della drastica diminuzio-

A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

I prodotti irpini alle fiere di Verona, Milano e Modena

AVELLINO - La Camera di Commercio di Avellino anche quest'anno sarà presente con uno stand collettivo di espositori irpini alla prossima edizione del Vinitaly - salone internazionale del vino e dei distillati - che si terrà dal 5 al 9 aprile 2001 a Verona.

Il Vinitaly è la più importante rassegna del settore che si svolge in Italia e una delle maggiori del mondo.

"La presenza a tale manifestazione è occasione propizia per le case vinicole della provincia di Avellino - ha dichiarato il presidente dell'Ente, Dott. Capone per mettere in mostra i prestigiosi prodotti dell'enologia irpina che cresce di anno in anno e che va conquistando spazi sempre più ampi anche sui mercati esteri."

Gli ultimi dati fanno registrare, infatti, un incremento di circa l'80% della produzione lorda vendibile del settore vitivinicolo che è passata dai 22 miliardi di lire del 1990 agli attuali 40 miliardi. Le aziende produttrici, che solo pochi anni fa si contavano sulle dita delle due mani, oggi sono oltre 50 e alimentano un flusso di esportazioni che ha valicato la soglia dei 10 miliardi di lire. "L'Ente camerale è convinto che ci sono ulteriori spazi di crescita per questo settore", ha detto ancora il presidente Capone. "Da qui il sostegno a quelle iniziative a favore, soprattutto, delle piccole imprese per aiutarle ad occupare spazi in un mercato 'di nicchia' che privilegia la variabile strategica della qualità".

Per la partecipazione al Vinitaly, la Camera di Commercio di Avellino si accolla le spese della quota di iscrizione alla Fiera, del noleggio dell'area espositiva e dell'allestimento dello stand. Le ditte irpine interessate ad essere presenti al Vinitaly 2001 nella "collettiva" organizzata dall'Ente camerale dovranno indirizzare alla Camera di Commercio entro il 31 gennaio 2001 un'apposita domanda: il fac-simile è in distribuzione presso gli uffici di piazza Duomo che in quella di viale Cassitto.

AFFISSO SULLE CANTONATE CITTADINE L'ELENCO DEI CREDITORI COMUNALI

Vallata, pubblicata la lista dei debiti

VALLATA - Ha fatto scalpore la pubblicazione, da parte dell'Amministrazione comunale di Vallata, dell'elenco dei destinatari dei debiti fuori bilancio; una lista di creditori, che obbligheranno le casse comunali a sborsare varie centinaia di milioni, affissa sulle cantonate dei muri del paese "per amore della trasparenza".

La cosa non è stata apprezzata da tutti. La minoranza consiliare, ex maggioranza, ha individuato nell'atto una sorta di scelta di cattivissimo gusto che ha il solo fine di "screditare" chi ha prestato la propria opera e oggi viene giudicato e messo al ludibrio della gente solo perché deve riscuotere ciò che gli è dovuto.

Il caso più eclatante, nella lista dei debiti, è quello di un avvocato locale. Per le "difese" che è andato a sostenere a favore del comune di Vallata, nei vari



Vallata

tribunali, gli spettano oltre 200 milioni. La somma, nel momento in cui viene spiegato che per pagarla sarà necessario ritoccare le tasse, alla gente appare immediatamente eccessiva e si

possono ben immaginare i commenti e le illazioni che animano le discussioni. Sulla questione, e non solo nel paese di Vallata, si sono formati due schieramenti opposti. C'è chi ritiene giu-

sto che si sappia pubblicamente come vengono spesi i soldi, a maggior ragione se si tratta di debiti fuori bilancio. "La gente deve sapere - dicono quelli di questa

schiera - a che cosa sono servite le spese e perché si sono fatti debiti non previsti nel bilancio."

La schiera opposta controbatte sostenendo che non è corretto mettere in piazza i fatti dei privati cittadini e non è giusto esporli alla critica del popolo; critica che diventa spietata, se i creditori sono del luogo o appartengono ad una fazione politicamente avversa.

"In fondo - sostengono quelli di questo secondo schieramento - il destinatario del credito ha prestato la sua opera al comune e quindi la ricompensa gli spettava, non è certo un regalo di cui potersi "vantare".

La polemica è forte e gli animi sono accesi. Nelle discussioni si patteggia con lo stesso fervore che, da queste parti, caratterizza le fasi più calde delle elezioni amministrative.

Lidia Salvatore

IN DIFFICOLTÀ GLI ABITANTI DELLA FRAZIONE SAN MARTINO DI CARIFE

Ponte chiuso, strada di fondovalle lontana

CARIFE - (Lidia Salvatore) Sono in difficoltà gli abitanti della frazione San Martino di Carife. Da qualche mese non possono più utilizzare il ponte sull'Ufita che consentiva loro di raggiungere facilmente la fondovalle. Il ponte, costruito da loro stessi, qualche anno fa, durante l'estate scorsa, a seguito di una grossa piena del fiume fu rovinato. Con molta lena, sempre autonomamente, avevano deciso di rimetterlo a nuovo, ma gli interventi di cittadini privati e delle amministrazioni competenti glielo hanno im-

pedito. "Il ponte ostacola il corso del fiume, - è stato detto - non è fatto con criteri scientifici, non rispetta la natura del luogo, rappresenta un pericolo". E, per questo, non si passa. Gli abitanti della frazione, intanto, non riescono a ricevere l'acqua potabile, durante i periodi di siccità, perché gli autocarri di una certa grandezza non possono arrivarci per la strada che li collega a Carife, in quanto stretta e troppo scoscesa. Per la stessa ragione, sono in difficoltà se vo-

gliono eseguire traslochi o vogliono trasportare fino a casa carichi pesanti. Se dovesse nevicare abbondantemente, per qualsiasi urgenza, sarebbero impossibilitati a raggiungere gli ospedali della zona.

La loro richiesta, rivolta principalmente al comune di Guardia dei Lombardi, nella cui giurisdizione cade il ponte, è di trovare al più presto una soluzione. Di superare i cavilli burocratici e di realizzare una struttura, fosse anche di minima grandezza regolarmente autorizzata e duratura nel

tempo. "Non si può immaginare, che di questi tempi - dicono - una decina di famiglie, con vecchi e bambini, restino in queste condizioni senza che nessuno prenda un idoneo provvedimento".

Gli abitanti di San Martino, una frazione all'estremità sud orientale del territorio di Carife, a confine con quello di Vallata e ricadente in quello di Guardia dei Lombardi, sono per la maggior parte dediti all'agricoltura. Sono molti gli emigrati che hanno preferito cercare

CONVEGNO A TORELLA DEI LOMBARDI

Cinema e Mezzogiorno

TORELLA DEI LOMBARDI - (Lidia Salvatore) "Cinema e Mezzogiorno: dall'esperienza del Lacedo d'Oro una nuova proposta per il cinema nel nostro territorio": è il tema del dibattito in programma giovedì 1 febbraio, alle 17.30, nel Castello Candriano di Torella dei Lombardi, promosso dalla direzione regionale dei Democratici di Sinistra nell'ambito della Festa regionale dell'Unità sul Lacedo, dall'1 al 4 febbraio. Dalla memoria del Lacedo d'Oro il confronto si svilupperà

sulle proposte per un rilancio dell'iniziativa culturale in Irpinia e in Campania, con particolare riferimento al cinema. Relazioneranno Claudio Gubbio, direttore del Giffoni Film Festival, Remigio Truocchio, direttore del Sannio Film Festival di S. Agata dei Goti e Paolo Speranza, redattore di "Cine-masud" e collaboratore della nostra testata. Interverranno rappresentanti delle associazioni culturali irpine, delle amministrazioni comunali, della Provincia e delle pro-loco

LE NUOVE DISPOSIZIONI DEI VESCOVI AI COMITATI DI FESTA

Alla riscoperta della religiosità popolare

MIRABELLA ECLANO - Novità in vista per i comitati di festa. Le ultime decisioni dei Vescovi della metropoli beneventana sono state comunicate ai rappresentanti dei "comitati feste religiose" della forania di Mirabella Eclano nel corso di un affollato e proficuo incontro che si è tenuto presso l'Auditorium "SS. Annunziata". Ad illustrare le nuove modalità organizzative è intervenuto il Vicario del Vescovo di Avellino don Antonio Dente. Si è trattato di un importante momento di approfondimento e di confronto tra organizzatori e parroci. "L'esigenza di linee operative nuove, unitarie e ferme - come è stato sottolineato dal vicario - nasce da una serie di motivi teologico-pastorali oltre che dalla rapida evoluzione dei costumi sociali, per effetto della secolarizzazione, che ha immesso anche il nostro Sud nella post-modernità." In questi ultimi anni, infatti, si è assistito ad un impoverimento progressivo dell'identità delle varie comunità, in quanto espropriate dei grandi valori tradizionali che hanno



Chiesa di San Bernardino

determinato un inaridimento della religiosità popolare con la conseguente riscoperta delle radici di fede delle genti che le feste sono state usate - feste religiose. "Senza un deciso im-

pegno nei valori evangelici, i parroci pegno pastorale da parte di tutte le

comunità cristiane, le feste sembrano destinate ad inaridirsi in baldorie e confusione, mentre potrebbero diventare stazioni privilegiate della nuova evangelizzazione." Ecco perché è stato anche sottolineato che il momento ludico-esterno non deve essere prevalente e staccato da quello religioso, al quale deve rimanere sempre subordinato. In relazione a tali norme appare dunque di rilievo la ridefinizione - come sottolineato dal vicario vescovile - dei compiti e dell'impegno dei comitati. Infatti ogni comitato va costituito secondo le nuove norme che prevedono maggiore vigilanza sui bilanci consuntivi, rispetto del calendario liturgico, maggiore cura nello svolgimento delle processioni, il divieto di spettacoli leggeri che non "diano garanzia nei contenuti, nel linguaggio, nell'abbigliamento, nell'organizzazione per il rispetto del decoro e della dignità che una festa religiosa richiede", la proibizione di attaccare denari alla sacra icona, l'offerta di "solidarietà verso i poveri".

Francesco Saverio D'Ambrosio

un sentire ed un agire comune che la tradizione perpetua.

Non è quindi un pretesto insistere sulle nostre tradizioni, sulle nostre feste, religiose, ma anche profane. E' invece un invito a cogliere quanto di "vecchio" - "arcaico", nella nostra cultura odierna, rimane attaccato alla modernità, al presente onnivoro che tutto divora e ingloba. E' un atto dovuto; ricordare il presepe vivente, soffermarsi sui noi stessi, riflettere sulla sacralità del rito e l'inconsistenza del presente.

Virginiano Spiniello

IL SIGNIFICATO DEL PRESEPE VIVENTE

Tra fede e folclore

Spesso dove c'è mito c'è illusione, immaginazione, ma soprattutto una tradizione che si rinnova facendo da punto di partenza per successive ricorrenze, religiose e parrocchiali. Il piccolo presepe della comunità d'appartenenza che coinvolge nel suo farsi tutti gli abitanti, chi per un aspetto chi per un altro, è un importante passo di socializzazione via all'interno che verso l'esterno del paese. Ci si ritrova a guardare scene che possono ad occhi scettici sembrare ripetitive, usuali, transitorie, a volte ridicole. Eppure i volti sofferenti per il freddo, o le risatine imbarazzate degli adolescenti, il vivere, insomma, il quotidiano dell'evento che eccede la norma, sono l'espressione di

un sentire ed un agire comune che la tradizione perpetua.

Non è quindi un pretesto insistere sulle nostre tradizioni, sulle nostre feste, religiose, ma anche profane. E' invece un invito a cogliere quanto di "vecchio" - "arcaico", nella nostra cultura odierna, rimane attaccato alla modernità, al presente onnivoro che tutto divora e ingloba. E' un atto dovuto; ricordare il presepe vivente, soffermarsi sui noi stessi, riflettere sulla sacralità del rito e l'inconsistenza del presente.

Virginiano Spiniello

Dalla prima pagina

Mezzogiorno e autonomismo

stesso, che di tutto ha bisogno tranne che di distrazioni e di consolazioni. Il secondo: dal dibattito è emersa con forza la necessità che gli intellettuali riprendano a studiare il Mezzogiorno, magari mettendo fra parentesi alcune categorie del passato (polipartitismo/colpop, progresso/arretratezza, modernità/anti-modernità) e cercandone di nuovo, capaci di mostrare quello che il Sud, uno o molteplici che lo sia voglia intendere, è stato, anziché quello che non è stato. Il terzo: nel passaggio dagli studi culturali a quella più propriamente politica, è rimesso che la questione dell'autonomia e dell'autogoverno è ormai una delle poche vere questioni per le quali impegnarsi e assumersi responsabilità individuali di segno politico.

Si tratta di una conclusione che, nella patria di Dente, assume particolare rilievo e significato. A proposito di Dente e del Centro di ricerca che da lui prende il nome, va ricordato come nel convegno del 1997, in occasione del cinquantenario della morte dello studioso, il tema

dell'autonomismo fosse proposto come il nucleo centrale di un discorso che aprì a definire come ipotesi complessiva di soluzione dei problemi del Paese. E' da quel convegno che in Irpinia molti intellettuali sembra abbiano ripreso a lavorare insieme per un progetto politico centrato sul territorialismo: iniziative come la pubblicazione delle riviste "Paesaggio" e "L'Irpinia illustrata" da parte di Elio Sellino ne sono importanti testimonianze (per tacere dell'impegno dei giovani intellettuali raccolti intorno a "Ea Libera", o a "Mediterranea", o alla raffinata "Pavoni" di Lello La Sala, riviste di taglio letterario e di grande suggestione stilistica).

In tema di "colletti di pensiero" un particolare riferimento va fatto a Riconoscere di Mario Gabriele Giordano e al giornale che ne ispira, L'Irpinia, di Carlo Silvestri, e non solo perché il sottoscritto abbia partecipato alla fondazione di entrambi i periodici, ma anche in ragione del fatto che, per vent'anni, essi hanno tenuto vivo un discorso culturale non provinciale e non provincialistico, spingendosi, in certi modi, l'irpinia a uscire fuori dai propri limiti, senza tuttavia dimenticare se stessa, come seppa fare per decenni il mai abbastanza rimpianto Camillo Mastrorillo.

Fallisce la mediazione di Di Nunno e Venezia

dall'irato presidente Maselli, popolare poi autospospono, come "non rinviabile scadenza tecnica", ha scatenato le ire diessine "sopra alla trattativa con il Ppi". Di Nunno e Venezia hanno gettato la spugna, i Popolari hanno respinto le accuse, pur tra gli appelli (autorevole quello di Mancino) alla ripresa della trattativa. Di Nunno, recuperando autonomamente il "partenerariato" di Venezia ("boccato" dalla direzione Ppi a cui aveva preso parte De Mita, ma "ripescato" nel giudizio del presidente del Senato), ha ripreso a tessere una tela complicata e piena di rischi. Le scadenze negli enti non aiutano, gli inghippi (e i possibili sgambetti personali di chiunque) non mancano.

Altra ipotesi, sullo sfondo, che potremmo vedersi praticare è quella, in caso di fallimento, della riproposizione di un quadro più o meno simile a quello delle elezioni provinciali, magari riveduto e corretto in chiave "Margherita",

con i Ds su una sponda autonoma. Ma Di Nunno è combattivo per natura. E Venezia non dispera. L'arte della politica non è, in primis, quella della mediazione?

È morto il prefetto galantuomo

classe politica provinciale ha tributato l'ultimo omaggio a Renato Stranges. Accanto agli amministratori irpini anche il mondo delle associazioni, il sindacato, le forze dell'ordine, la chiesa, i collaboratori della prefettura. E poi tanta gente comune, gli amici di "viaggio" che in un modo o nell'altro in cinque erano entrati nel cuore di questo piccolo uomo del Sud. A Stranges verrà intitolata la villa comunale di Quindici e forse la sede della prefettura di Avellino. Ma più che ogni onorificenza, a Renato Stranges, il prefetto galantuomo, sarebbe piaciuto vedere la folla immensa, commossa e silenziosa, che da Avellino gli ha tributato l'ultimo saluto. L'irpinia perde un uomo del Sud che amava il suo lavoro e la sua gente. Un servitore dello Stato che aveva inteso il senso profondo di ciò che faceva.

Come è cambiata l'irpinia

Nel 1981 era pari a poco più di 1.800 miliardi di lire (dell'epoca); oggi raggiunge gli 8.500 miliardi. Considerando il tasso di inflazione registrato nell'arco degli ultimi 20 anni, si può stimare che i 1.800 miliardi di allora corrispondono a 6.200 miliardi di oggi. Quindi, al netto dell'inflazione, il prodotto interno lordo della provincia di Avellino è aumentato di oltre il 30%.

I dati di dettaglio, però, riservano qualche sorpresa. Fatto uguale a 100 il PIL complessivo, nel 1981 l'agricoltura produceva 11 lire, l'industria 29 e il resto veniva dal terziario. Oggi l'agricoltura è precipitata al 5%, l'industria (contrariamente a quello che ci si poteva aspettare per effetto dell'industrializzazione post-sismica) è rimasta stabile; il terziario - in sintonia con quanto si registra nel resto del Paese - è balzato al 67%.

ITINERARI

La Starza di Ariano

La collina della Starza è uno dei siti più importanti della preistoria italiana per l'abbondanza di reperti e per la lunga presenza dell'uomo, attestata dal VI millennio a.C. fino all'età del ferro e all'alto medioevo.

La Starza, nota come Monte Gesso, è situata tra il Cervaro e il Micaiano e controlla una delle principali vie naturali di transito della catena appenninica. I primi reperti furono rinvenuti negli anni venti e consegnati alla Real Soprintendenza della Campania. Attualmente sono esposti nella Sezione Preistorica del Museo Nazionale di Napoli. Nel 1957 David H. Trump avviò le ricerche che sono state portate avanti nel 1984 dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno, Benevento e Avellino sotto la guida di Claude Livadie Albore. Parte dei materiali rinvenuti da D.H. Trump sono esposti nella Sala 1 del Museo Irpino di Avellino.

La documentazione di etnografia antica testimonia la presenza di una delle più antiche comunità agricole della Campania che si stabilì in un'area pianeggiante al di sotto della collina. Evidentemente comunità agricole pugliesi sono giunte qui attraverso le vie naturali di comunicazione e hanno

colonizzato rapidamente il territorio circostante.

Ma ancora più importanti sono i ritrovamenti datati XVI - XIV secolo a.C. (età del bronzo medio).

Infatti su un terrazzo degradato verso il torrente la Starza si sistemarono gruppi del protoappenninico iniziale. Questo terrazzo, formato da capanne ovoidali in successione, ha fornito e sta fornendo importantissimi dati sulla civiltà appenninica dell'Italia meridionale. Sulla base degli scavi condotti si è arrivati a ipotizzare l'esistenza di un insediamento che si basava su un'economia di villaggio, fondata sulla pastorizia e l'agricoltura. Interessanti i ritrovamenti di ceramica oltre che la scoperta di un vero e proprio distretto per la lavorazione dei metalli, esempio notevole per la storia della metallurgia. La collina, punto naturale di incontro tra l'Adriatico e il Tirreno, fornisce

nostre testimonianze fino all'età del ferro, all'età sannitica per arrivare all'alto medioevo. La Starza è l'esempio più significativo della nostra archeologia, ma sono molti gli itinerari archeologici dell'Irpinia, spesso non valorizzati adeguatamente.

Virginiano Spiniello

Il reddito pro-capite che all'epoca era di 4.200.000 lire, attualmente sfiora i 20.000.000; in lire costanti, cioè al netto dell'inflazione, si è avuto un incremento di circa il 40%.

La provincia di Avellino nel 1981 era all'89° posto fra le 94 circoscrizioni provinciali in cui all'epoca era diviso il Paese. Oggi è all'88° posto, però, su 104 province.

C'è però un parametro che smorza gli entusiasmi. 20 anni fa l'Irpinia aveva un reddito pro-capite di 36 punti più basso della media italiana. Oggi il distacco è aumentato; i punti che ci separano dalla media Italia sono 38.

Un altro dato preoccupante è rappresentato dal numero dei disoccupati o, meglio, dal numero degli iscritti nelle liste di collocamento.

Agli inizi degli anni Ottanta erano 34.000 ora sono più che raddoppiati. Non solo, ma a scorrere i dati di studio si vede che le liste sono affollate da "giovani" in possesso di "laurea o diploma". Eppure le statistiche sulla struttura imprenditoriale locale fanno segnare un incremento del numero delle imprese attive presenti sul territorio; erano 31.000 nel 1981.

Sono 38.000 agli inizi del nuovo millennio.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Pianodirone - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino
Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000

Ha visto la luce un nuovo numero della rivista

In Vicum una lettera di Mancini

Gli irpini da ricordare, il brigantaggio post-unitario, le nuove acquisizioni dell'archeologia, la transumanza, il dialetto, i monumenti da riscoprire, figure ed aspetti della civiltà contadina: sono i temi proposti dai qualificati collaboratori dell'ultimo numero della rivista *Vicum* (maggio-settembre 2000), diretta da Salvatore Salvatore, e che da anni caratterizzano la linea editoriale e l'ampiezza di interessi e di studi del periodico trimestrale edito nella Baronia. Di particolare rilievo, come da tradizione, la pubblicazione di documenti inediti, che offrono un interessante contributo all'approfondimento di protagonisti e questioni di storia locale. Ne è un saggio la ricerca di Vittorio Caruso su "Una lettera di Pasquale Stanislao Mancini a Luciano Trombetti", del 1879, che il prestigioso deputato e ministro di Castelbaronia inviò al sindaco di Monteleone di Puglia nel contesto della

competizione elettorale tra la Destra storica e la Sinistra, di cui Mancini era uno degli esponenti più autorevoli.

Di estremo interesse anche il contratto matrimoniale del 1818 tra Lorenzo di Netta di Vallata e una delle più importanti gentildonne irpine dell'epoca, Francesca Capozzi, di Salza Irpina, riportato integralmente in *Vicum*.

Alla storia e all'arte religiosa sono dedicati i contributi sull'Abbazia di S. Euplio in Acquara, sul tesoro della chiesa di S. Francesco ad Ariano Irpina, sulle origini orientali della Madonna del Caroseno e sul ruolo dei frati a Carife nel 1732, mentre Euplio Giannetta e Elisa Langarella si occupano dei dialetti, rispettivamente, di Scampulla e di Carife.

Al brigantaggio post-unitario è dedicato il saggio più ampio, di Carmine Ziccardi, sui sequestri di persona avvenuti in Alta Irpinia dopo il 1860.

Cecilia Degano

L'ultimo arrivo nel panorama editoriale

Ecco Extra, il magazine dei giovani

Una veste grafica gradevole e raffinata, un formato maneggevole, 40 pagine tutte a colori, distribuzione gratuita di 5000 copie, e soprattutto una buona qualità di scrittura (con un linguaggio giovanile, sì, ma ancorato alla sintassi, al buon gusto e ad uno stile scorrevole e spesso brillante) negli articoli e nelle rubriche. Ecco la carta di identità e la cifra editoriale di *Extra*, magazine di sopravvivenza urbana, nuovo periodico nato nella vivace realtà creativa degli universitari avellinesi, alla quale appartengono il direttore responsabile Francesca Silvestri, il direttore editoriale Giuseppe Pergola, il coordinatore esecutivo Daniele Lucchese e gran parte dei redattori e collaboratori di un mensile che, giunto al secondo numero, è già un successo nel pur affollato panorama editoriale irpino.

Merito di una proposta giornalistica curata nei minimi particolari, della fresca immediatezza del

linguaggio, della preziosa elaborazione grafica dello Studio Pergola e, senza dubbio, della ricchezza e qualità delle rubriche: da inchieste, legate all'attualità del mese (il ventennale del sisma nel numero di novembre, il Natale in Irpinia in quello successivo) a parole di carta, da avellino by night a due passi in irpinia, dalla gettonatissima gossip a salerno by night, oltre alle pagine dedicate all'ambiente, a internet, agli spettacoli, alla moda, ai viaggi, allo sport.

Tutto quanto fa cultura giovanile, insomma, con quella necessaria e piacevole nota di leggerezza che contraddistingue un prodotto creato da giovani per un pubblico giovane (ma non solo), del quale riesce a intercettare e proporre punti di vista, gusti e tendenze, in maniera originale e creativa, con un tocco frizzante ma alieno dagli opposti estremismi dello snob o del finto-trasgressivo che caratterizza molte pubblicazioni di target giovanile in Campania.

Cecilia Degano

È stato definito "lo Schindler italiano", per aver salvato la vita a cinquemila ebrei, sottraendoli alla Gestapo. È stato, senza dubbio, insieme all'industriale Giorgio Perlasca, l'italiano più amato dalla comunità ebraica internazionale, che a pochi chilometri da Tel Aviv, appena cinque anni dopo la nascita dello Stato di Israele, gli ha dedicato un parco e una strada. La Rai, che già ha realizzato un documentario, si è ispirata alla sua storia per uno sceneggiato televisivo in fase di lavorazione. E oggi, nella Giornata della memoria che in tutta Italia è dedicata al ricordo della Shoah (l'Olocausto di oltre sei milioni di ebrei nella seconda guerra mondiale), anche la terra che gli ha dato i natali, l'Irpinia, lo celebra con il giusto rilievo.

Trent'anni dopo Israele, anche Avellino dedica un parco a Giovanni Palatucci, il questore di Fiume, nativo di Montella, che finì i suoi giorni nel campo di concentramento di Dachau nel febbraio del '45 dopo aver aiutato migliaia di ebrei, tra il '39 ed il '44, a sfuggire alla folla violenta nazista. Questa mattina, in via Morelli e Silvati, si inaugura il Parco della Pace, fortemente voluto dal sindaco Antonio Di Nunno e dal vicesindaco e assessore alla cultura Mariella Barra, con l'intervento delle autorità civili, militari e religiose della città e del presidente del Senato Nicola Mancino.

...

È il suggello a un ampio programma di iniziative, concretizzate, dal 23 gennaio scorso, in una serie di dibattiti, proiezioni, incontri presso il Centro Sociale "Samantha Della Porta" di Avellino, presso il quale è possibile visitare, fino al 10 febbraio, un interessante mostra fotografica sulla Shoah curata da docenti e alunni dell'Istituto Professionale "Salvatore Sisto" di Avellino, rappresentato nel dibattito di giovedì 25 dal preside Antonio La Sala. A un'altra scuola superiore del capoluogo irpino, l'Istituto "Giustino Fortunato", va il merito di aver realizzato già qualche tempo fa una pubblicazione (con dati e testimonianze) sul tema della memoria della seconda guerra mondiale. E a proposito di libri, fra le iniziative più meritorie e concrete del Comune di Avellino in onore di Palatucci spicca senza dubbio la ristampa del volume *A Dachau per amore*, che Goffredo Raiomo, compianto docente e studioso irpino, dedicò a Palatucci, proposta e curata personalmente dall'assessore Barra. Un'opera realizzata da Raiomo con rigore e portecapazione, tuttora strumento indispensabile per conoscere Palatucci e per nuove ricerche, au-

spicabili e in parte già avviate da altri studiosi. Accanto a quello del Comune e dell'Ipc "Scoca", notevole è stato il contributo (in termini di impegno e di proposta) offerto alla Giornata della Memoria dal Centro Sociale di Avellino (rappresentato nel dibattito di due giorni fa dal presidente Margherita De Vincenzi), in particolare dalle responsabili della Biblioteca Annamaria Di Pietro, Annamaria Esposito e Annamaria Pettito, e da tutto il personale, coordinato dal direttore Sergio Genovese.

Nei dibattiti di questa settimana, al Centro Sociale di Avellino, si sono confrontati, oltre a rappresentanti della Chiesa cattolica e di varie istituzioni, qualificati studiosi ed esperti della figura di Palatucci e della questione ebraica, quali frate Agnello Stola, direttore della Biblioteca del convento di San Francesco a Folloni a Montella, lo storico e docente universitario irpino Francesco Barra, il teologo e docente universitario avellinese Ottavio Di Grazia, il giornalista Rai Pino Rinaldi, curatore del documentario sul questore di Fiume proiettato nell'ambito delle iniziative, e monsignor Gianfranco Zuncheddu, postulatore nella causa di beatificazione di Palatucci, il cui esito potrebbe essere accelerato dalla concomitanza della ricorrenza odierna. Un contributo importante alla riscoperta della figura di Palatucci, finora poco conosciuta nella comunità irpina, è stato offerto in questi giorni anche dalla stampa locale (segnaliamo, in particolare, le pagine curate da Michela Argenio per il quotidiano locale *Ottopagine*), senza dimenticare le iniziati-

...

ve già avviate da più parti: fra le altre, dalle amministrazioni comunali di Montella e di Torella dei Lombardi. Fra i grandi estimatori di Palatucci va ricordato anche l'ex capo della Polizia Fernando Masone, al quale si deve un intervento diretto, tre anni orsono, sulla Rai e sulla casa di produzione Sasha Film per ricavare un film dalla storia del questore di Fiume. Tanto che oggi quello sceneggia-

L'Irpinia onora la figura di Giovanni Palatucci

Lo Schindler italiano

di PAOLO SPERANZA



Giovanni Palatucci

to è in fase di realizzazione ed è destinato a rappresentare uno degli eventi della prossima stagione televisiva. Si tratta di una fiction in due puntate, girata fra Roma, Trieste e Fiume (oggi Rijeka, in Croazia), che sarà trasmessa nel 2002 su RaiUno con il titolo "Senza confini". Notevole il cast degli attori, con Chiara Caselli (una delle giovani attrici italiane più apprezzate dai registi di tutto

il mondo) nei panni di Fiamma, la giovane ebrea amata da Palatucci, e Sebastiano Somma nelle vesti del protagonista, al quale, per la verità, non somiglia neppure lontanamente, dal momento che il questore di Fiume è ricordato come una figura piuttosto esile e brevilinea. In circostanze come questa, d'altro canto, il rischio inevitabile è che il recupero, doveroso e utile, della memoria (e in questo caso di una figura positiva e importante) possa sfociare in una tendenza a mitizzare uomini e cose. Una tendenza tipica di certa letteratura cinematografica. Usa, dove gli eroi sono rappresentati in un'assoluta perfezione e armonia di anima e corpo, ma quantomai inutile e deleteria per una società che voglia difendere e affermare i suoi valori e i suoi simboli positivi senza sottrarsi alla sfida della ragione e della complessità.

...

Per questo Palatucci non va ricordato come un eroe solitario in un mondo di "cattivi", ma più semplicemente per quello che è stato davvero: un uomo che, come tanti in Italia, aveva aderito per convinzione e per inerzia, probabilmente in buona fede, al fascismo, fino a diventare questore in una città-simbolo di frontiera quale Fiume, e che ad un certo punto, di fronte alla tragedia della guerra e del razzismo nazifascista, modificò il suo punto di vista sulla realtà e riscopre i valori umani più profondi, trovando il coraggio della ribellione etica, fino all'estremo sacrificio di sé. E in quest'ottica Palatucci è un simbolo, alto e importante, degli eroi piccoli e grandi di milioni di italiani durante un conflitto tragi-

co del quale erano stati, in un primo momento, inconsapevoli complici o spettatori passivi. La mostra fotografica, il video e gli incontri di questi giorni, probabilmente, favoriranno anche una nuova stagione di interesse e di studio sulla seconda guerra mondiale, la presenza ebraica, il fascismo in Irpinia. E, pur non avendo competenza specifica in materia, ci sembra di coprire che alcune questioni meritino un'attenzione particolare da parte degli studiosi. Ci riferiamo, in primo luogo, al ruolo di rilievo svolto da uno zio del questore di Fiume, monsignor Giuseppe Maria Palatucci, vescovo di Campagna, nell'Alto Sale salernitano, nelle iniziative in favore dei cittadini ebrei. E non meno interessante appare la figura di un altro prelato di Montella, don Ferdinando Palatucci, parroco nel comune irpino nel dopoguerra e successivamente vescovo di Amalfi e di Nicastro, tratteggiata da Federico Biondi come esempio di tolleranza e di autentico spirito pastorale nel libro "Andata e ritorno. Viaggio nel Pci di un militante di provincia", di recente pubblicazione per i tipi di Elio Sellino editore.

...

Di notevole interesse, inoltre, sarebbe la ricostruzione storica della Fiume dell'epoca, città di frontiera e in posizione strategica fra l'Italia, la Mitteleuropa e i Balcani. Tormando all'Irpinia, infine, crediamo che il rinnovato interesse per la Shoah e la seconda guerra mondiale debbano indurre gli studiosi a conoscere ed analizzare tutta una serie di questioni storiche e di aspetti finora ignorati o sottovalutati nella nostra provincia. Ci riferiamo, da un lato, alla diffusione delle idee razziali (e in questo senso il recente convegno sull'Irpinia fascista e antisemita Giovanni Preziosi rappresenta un contributo imprescindibile e qualificato) e, dall'altro, al variegato pianeta dell'antifascismo, che in Irpinia fu assolutamente minoritario, ma non per questo marginale: la tradizione socialista e anarchica, soprattutto fra gli emigranti; il carattere tollerante ed egualitario della predicazione evangelica in Alta Irpinia; il ruolo, rilevante, delle decine di intellettuali e operai antifascisti confinati, alla maniera di Carlo Levi, nell'area olfantina, nell'Ariane, in Baronia; i volontari nella guerra di Spagna, in difesa della Repubblica contro Franco, Mussolini e Hitler (partendo dall'interessante volume di Francesco Barra "I sovversivi"); i protagonisti e gli episodi della Resistenza, che dalle nostre parti furono piuttosto rari, ma proprio per questo ancor più meritevoli di essere sottratti all'oblio. In altre parole, accanto a figure di spicco come Giovanni Palatucci, sarebbe il caso e il momento di ricordare anche quei pochi irpini che, pur fra errori e utopie, non ebbero bisogno (sull'esempio di Matteotti, don Minzoni, Gramsci, Pertini, i fratelli Rosselli) di attendere la tragedia di una guerra per conoscere e combattere la vera natura del fascismo.

Alla parrocchia Santa Maria Maggiore di Mirabella

Saranno donati i libri di Don Nicola Gambino

(Francesco Saverio D'Ambrosio) - Il patrimonio librario di mons. Nicola Gambino, sacerdote di straordinaria umanità e di rara anche storico di indubbio valore e di grande qualifica, recentemente scomparso, verrà donato alla Parrocchia "Santa Maria Maggiore" di Mirabella Eclano. Saranno, infatti, rispettate le sue ultime volontà di destinare la ricca biblioteca, costituita da migliaia e migliaia di volumi, alcuni dei quali di grande valore storico, alla consultazione pubblica per far sì che potessero essere di aiuto non solo a quanti si interessano di

ricerche storiche, ma anche servissero, sprono ai giovani per avvicinarli alla conoscenza degli avvenimenti e fatti che hanno caratterizzato la storia dell'umanità in generale e delle comunità locali in particolare nel corso dei secoli.

Degni di rilievo sono i testi che riguardano le nostre comunità tra i quali spiccano soprattutto le sue opere come ad esempio *Rocca San Felice*, appunti di storia, *Materdomini 1957*; *La Mefite e Santa Felicità*, *Lioni 1965*; *Fontanarosa e la Madonna della Misericordia*, *Lioni 1980*; *Aeclanum Cristiana*,

Lioni 1982, *La Cattedrale di Avellino*, Ed. Di Mauro 1985; *Aeclanum*, riscriviamo la nostra storia, Frigento 1996.

Per sistemare la nascente biblioteca, il parroco di Mirabella, don Remigio Spiniello, ha messo a disposizione dei locali ubicati nella ex Chiesa di San Prisco, recentemente ristrutturati. Nel frattempo alcuni cittadini hanno sollecitato l'amministrazione comunale di richiedere alla Regione Campania un finanziamento per l'acquisto di suppellettili e scaffali in modo da dare degna sistemazione ai volumi e facilitare così anche la consultazione.

Due nuove riviste vengono ad arricchire il panorama culturale della provincia. Si tratta di "Passaggi" e de "L'Irpinia illustrata", entrambe pubblicate, con la consueta cura, dall'editore Elio Sellino.

La prima porta il significativo sottotitolo di "Mezzogiorno e oltre": infatti, l'obiettivo palese è quello di procedere ad una meditata ricognizione dei problemi e delle risorse del Sud per declinare la questione meridionale in un linguaggio diverso da quello che finora è servito a definirla: un linguaggio, cioè, non "territoriale", limitato e circoscritto, bensì nomadico, capace di gettare ponti tra pensieri e tradizioni differenti, di rintracciare identità non per esclusione ma per contaminazione, di recuperare le tracce di quel "pensiero meridiano" che, come aveva ipotizzato Albert Camus, corre come un fiume carsico sotto la storia visibile dell'Occidente. Un Mezzogiorno, dunque, più come dimensione antropologica e culturale che come spazio geografico, assunto quale luogo ideale di passaggi e di incontri, di scambi fecondi e di dialogo.

Una prospettiva lontanissima tanto da tipizzarsi periferiche quanto da rivisitazioni nostalgiche o da polemiche infruttuose, centrate sul tradizionale contrasto Nord/Sud arretrato: al contrario, la rivista si fa portavoce di una proposta politica nel senso più ampio e più alto del termine, giacché riapre il dibattito sul Mezzogiorno assumendo come categoria centrale la sua specificità e insieme la sua vocazione all'itinerario, alla mediazione, all'aggregazione, in una parola all'universalità. La linea di fondo emerge chiara nell'editoriale di Giuliano Minichiello, che di "Passaggi" è direttore responsabile: un'analisi originale dei cambiamenti verificatisi negli ultimi decenni in Italia, la cui cifra viene rintracciata nella modificazione dei conflitti sociali, da "verticali" (scontro di classi o di ceti, o di diverse realtà territoriali come Nord e Sud) ad "orizzontali" (tensioni come quelle tra politica ed economia, tra corporazioni o addirittura generazioni diverse). In tale tipo di società, sostiene Minichiello, "l'unico modo sistemico (non occasionale, non personalistico, non contingente) di governo delle conflittualità è la pratica dell'autogoverno istituzionalmente regolata": una riforma che renderebbe compatibili le diversità valorizzando il ruolo di risorsa per la crescita collettiva, dal momento che sostituirebbe la logica, ormai rivelatasi perdente, dell'identità con quella della "contaminazione vir-



Due nuove riviste nel panorama culturale provinciale

Mezzogiorno e oltre

di PAOLA DI NATALE

tuosa delle differenze".

In tale ottica, il Mezzogiorno viene esplorato nella complessità dei suoi ritmi, delle sue contraddizioni e delle sue aperture all'«oltre», in una serie articolata di rubriche. Si comincia con quella intitolata "Politiche", che nel primo numero offre interviste ai ministri Antonio Maccanico e Ortensio Zecchino, accanto a due contributi sulle prospettive di sviluppo delle aree interne, firmati dallo stesso Minichiello e dal sociologo Antonello Petrillo. La parte centrale è quella dedicata ai "Confronti": sia tra le strade imboccate da varie aree del Mezzogiorno sia tra i percorsi meridionali e quelli di altre zone del paese, con una fitta serie di contributi a cura di Raffaele Nigro (sui "Sassi" di Matera), Aldo Maria di Chio (sulle trasfor-

mazioni urbane a Melfi) Generoso Picone (sulle geografie del mutamento nel Nord-Est), Marino Niola (un'esplorazione di Napoli per immagini), Pier Paolo Poggio (su unificazione nazionale e differenza razziale), Giuseppe Gavioli (su Manlio Rossi-Doria). Segue una sezione imperniata sulla discussione intorno ai "Metodi" della ricerca, con un'intervista a Mirella Baracco e Domenico Luviani a cura di Federica Palestino e un intervento sulla disoccupazione, in prospettiva sociologica ed etica, firmato da Sergio Barile e Mariapina Trunfo. La sezione "Giacimenti" è dedicata alla provincia con due saggi: uno su un gruppo di bronzetti del Museo Irpino a cura di Francesco Scotto di Freca, l'altro di Paola Mele su Palazzo Ducale di Atripalda. Chiude la rivista la rubrica "Antologia", in-

centrata nel primo numero sul rapporto tra Camus e il Mediterraneo. Estremamente raffinata e ricchissima nell'apparato iconografico, è diversa da "Passaggi" nell'angolo visuale, nell'impianto prospettico (dal Mezzogiorno ad una sua microregione) ma non nella impostazione e nella linea teorica: si tratta qui, come spiega l'editore Sellino nell'introduzione, non tanto di fornire illustrazioni "che rappresentino semplicemente questa terra così com'è, giacché in effetti essa non c'è, mancando una reale consapevolezza", ma di "raccontarla", riprendendo le immagini e le storie "che nel corso del tempo ne hanno tessuto una rappresentazione più sognata che reale". L'Irpinia, infatti, ha per così dire un'esistenza virtuale, essendo per natura luogo di transito, di

passaggio, tale da vivere "prevalentemente nei ricordi di chi l'ha lasciata o nelle affabulazioni di chi ne è lontano. La prima sezione, "Icône", è dedicata ad un luogo magico, inquietante e in qualche modo prodigioso, la Valle d'Ansanto, con il suo mito della dea Mefite: di esso, vengono indagate le valenze culturali, antropologiche, archeologiche, con interventi di Giuliano Minichiello, Paolo Saggese, Luisa Boccio Petrillo, Ivan Rainini. A corredare il discorso, una ricca cartella di fotografie - curata con perizia da Fortunato Iannaccone - e le immagini perturbanti che il geniale artista Giovanni Spiniello ha realizzato reinterpretando con moderna sensibilità il volto oscuro di Mephitis.

Si parla ancora di una scoperta archeologica, quella della tomba del-

la "principessa" di Bisaccia, ma col tono incantato di un racconto, nel saggio di Ivan Rainini, per la sezione "Avventure di pietra", mentre del patrimonio artistico e monumentale della provincia discutono, in un'altra sezione, Angela Lillo, Riccardo Sica e tre giovani architetti, Carullo, Giordano, Lombardi. Il capitolo politica trova il suo spazio nella sezione "Polis", con le proposte di approfondimento di Giuliano Minichiello, Generoso Picone, Franco Arminio, Federico Biondi e Luigi Anzalone. Ha la caratteristica di un laboratorio di idee la rubrica "Officina", in cui studiosi ed esperti di varia estrazione (Ida Gennarelli, Pinella Aurigemma, Antonio Carrino, Giovanni Borea, Sabino Spina, Paolo Speranza) propongono sondaggi in molteplici direzioni sulle risorse, umane e naturali, del territorio. Gettano nuova luce sulle tradizioni della provincia, invece, i saggi contenuti nella sezione "Racconti di terraferma": Massimo Vicinanza esplora alcune delle feste popolari irpine, Claudia Iandolo ripercorre la storia della popolare "mumma" di Bonito, Z' Vincenzo Camuso (ormai meta di pellegrinaggi tra il curioso e il superstizioso da tante parti d'Italia), Orsola Fraternali si sofferma su una preziosa arte femminile, quella del tombolo, oggi viva soprattutto a Santa Paolina.

Ancora, la sezione "Storia e storie", in cui la dinamica di eventi ora grandiosi ora minime viene ricostruita dal punto di vista dell'Irpinia: Francesco Barra si occupa del delitto Buttazzi, avvenuto ad Avellino nel 1923, Nicolina Catarinella di una visita di Mussolini a Volturara, Giuseppe Carrino delle cifre dell'emigrazione in provincia, Armando Montefusco di un monumento scomparso, il Convento di San Francesco, Andrea Massimo delle carrozzerie che circolavano nel capoluogo ancora negli anni Sessanta, mentre Gian Luigi Bruzzone ricostruisce un episodio minore, la tragedia di una famiglia sulla via dell'emigrazione. Un personaggio, Pippetto Cindolo, il primo maratoneta d'Italia, è al centro dell'intervento di Giuseppe Saviano per la sezione "Gymnasium": A completare il ricchissimo panorama della rivista, uno spazio riservato agli scrittori della provincia (Franco Arminio, Licia Giacomino, Andrea Nannariello, Livio Borriello, Eliana Pettrici), e una rubrica tutta per la "verde Irpinia", intitolata "Tracce", con interventi di Orfeo Picariello e Salvatore Forgione. Infine, l'inserito, nel primo numero dedicato a "Pellegrinaggi e pietà popolare", a cura di Franco Barra e Paola Mele.

Assegnato dalla Presidenza del Consiglio

Il Premio della Cultura all'Associazione Dorso

Prestigioso riconoscimento per l'Associazione internazionale "Guido Dorso" di Napoli, a cui la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha conferito il Premio della Cultura per la "pregevole attività svolta a favore della diffusione della cultura". L'ambito riconoscimento - ha sottolineato Nicola Squitieri,

Presidente dell'Associazione - premia una intensa e qualificata attività di studio e di ricerca a favore del Mezzogiorno, portata avanti attraverso una serie di iniziative quali, in particolare, la pubblicazione della rivista "Politica meridionalista" e l'organizzazione del Premio internazionale "Gui-

do Dorso". Quest'ultima iniziativa si avvale della collaborazione del C.N.R., dell'Università di Napoli "Federico II" e di alcune tra le più prestigiose università straniere. Coordinatore del comitato scientifico del Premio Dorso è il docente universitario irpino Andrea Amatucci.

Tre secoli di storia nel libro di Antonio Salvatore

Montefusco e il monastero domenicano

Sono passati trecento anni da quando il primo gruppo di monache domenicane è venuto a stare a Montefusco. Trecento anni di eventi lieti e tristi, di sorti alterne per lo stesso paese, talora coinvolto nella "grande" storia politica ed economica, talvolta passato in second'ordine: ma mai si è spenta quella fiaccola di fede e di dedizione che un piccolo gruppo di donne ha portato attraverso i secoli, fino ad oggi. Nella prefazione di suor Domenica Farinaccio, Superiora generale delle suore domenicane della "Madonna del Rosario", sono mirabilmente illustrati il senso e il valore del libro di padre Antonio Salvatore Tre secoli di storia del monastero di S. Caterina da Siena in Montefusco, pubblicato per i tipi della Edigrafica Morconese in un'agile e elegante veste grafica, con un ricco ed interessante apparato di foto a colori e d'epoca.

Basato su fonti e documenti, molti dei quali manoscritti, custoditi nell'archivio del monastero, e sulla collaborazione scientifica delle stesse religiose, il lavoro di padre Salvatore ha il pregio di restituire ai lettori l'importanza religiosa ed il ruolo economico e civile del monastero domenicano nel contesto della storia e del percorso di fede delle comunità dell'Irpinia (di cui Montefusco fu capoluogo fino al 1806) e del suo Sannio.

La ricerca dell'autore muove dalla contestualizzazione del monastero nella religiosità e nella vita sociale di Montefusco nel XVII secolo, ne descrive quindi la vita e le regole interne, per poi illustrare il ruolo e l'abnegazione delle suore in occasione di eventi tragici quali pestilenze e terremoti e la vita attuale del convento. Particolare rilievo è dedicato alle figure delle monache domenicane in odore di santità.

Cecilia Degano

Nel teatro napoletano le repliche di Mediterraneo

Al Sancarluccio la poesia d'Irpinia

Al Sancarluccio torna la poesia d'Irpinia. Ne è artefice il cantante e regista Franco Nico, che conclude domani, nel teatro di via San Pasquale e Chiaia a Napoli, le repliche di Mediterraneo, recital d'autore dedicato alle poesie della tradizione meridionale, musicate da Nico (voce e chitarra) con Giosy Cincotti (pianoforte, tastiera, fisarmonica) e Giacomo Pedicini (contrabbasso e basso). In "Mediterraneo" la voce di Franco Nico interpreta in uno stile particolarissimo i versi del grande poeta turco Nazim Hikmet, fra i quali la celebre Rubai, e di alcuni autori campani del Novecento: da un classico come il salernitano Alfonso Gatto, uno dei protagonisti dell'Ermetismo, a uno scrittore napoletano da riscoprire, Luigi Inconronato (che negli anni Sessanta fu tra l'altro una delle firme più prestigiose delle riviste "Cronache meridionali", fondata da Giorgio Amendola, Francesco De Martino e Mario Alicata, e "Cinemasud", fondata e diretta da Camillo Marino),

all'attore-scrittore partenopeo Peppe Lanzetta, a Giuseppe Liuccio, poeta e intellettuale originario del Cilento, all'irpino Giuseppe Iuliano. Del poeta e scrittore di Nusco, che al Sancarluccio ha visto proporre le sue migliori poesie fin dal 1990, Franco Nico musica e canta i versi di Antitesi, Caporaballo, Terzo Millennio e Mediterraneo, la poesia che dà il titolo al recital. Un ulteriore e significativo riconoscimento per Iuliano, le cui opere in versi destano da tempo l'attenzione di critici e intellettuali qualificati, e un interessante ritorno della Compagnia del Sancarluccio alla cultura letteraria della nostra terra: è a Franco Nico ed alla sua compagna e partner Pina Cipriani che si deve un importante recital degli anni '70, "Irpinia, o terra mia ch'è cara", basata sui testi del poeta nuscano Agostino Astrominica.

Cecilia Degano

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA BIANCOVERDE NON È ANDATA AL DI LÀ DEL PAREGGIO NELLE ULTIME TRE GARE

L'Avellino frena, ma è ancora in corsa

AVELLINO - E' tutto da seguire il campionato dell'Avellino che si trova nel gruppo di testa in piena zona play off e che può senz'altro giocarsi le proprie chance in vista del rush finale per il grande balzo in serie B.

La squadra di Ammazalorso, con il pareggio ottenuto sabato scorso contro la Lodigiani, è riuscita ad inanellare un filotto di ben quindici risultati utili consecutivi che la pongono, quanto meno, in una posizione di classifica che non sembra debba destare preoccupazioni per il futuro. Anzi, Mascara e compagni, nonostante un certo calo sul piano del gioco emerso nelle ultime gare, sono nelle condizioni

se non subenteranno altri fattori - di recitare una parte non di secondo piano tra le compagnie che, alla fine, si contenderanno la palma della vittoria. LA SQUADRA - Certo, qualcosa è cambiato, per quanto riguarda la qualità di gioco, nelle prestazioni dell'Avellino. Manca quella continuità nell'aggredire gli avversari, quella convulsione di poter far risultare - anche partendo da una posizione di svantaggio - che aveva caratterizzato il riscatto degli irpini, dopo l'allenante e deficitaria fase iniziale, nel girone d'andata. Lo si è visto chiaramente anche nella partita disputata al Flaminio contro un avversario, la Lodigiani, si tenace e mai domo, ma per nulla irresistibile, sicuramente in difficoltà quando i calciatori in maglia biancoverde sono riusciti ad esprimersi al meglio e a non cedere spazi.

Se, poi, si tiene conto del calo, per non dire del momento no, che stanno attraversando alcuni giocatori, soprattutto del reparto difensivo, come Carboni e Ignofio, non sempre efficaci nei loro interventi e non sempre puntuali nel mantene-



I fratelli Marco e Massimo Pugliese. Al centro Sibilla

re la posizione; se si considera che a centrocampo si perde un'infinità di palloni per mera incapacità di farlo, e soprattutto psicologico. Questo al fine sia di mantenere compatto il più possibile lo spogliatoio - dove sembrano affiorare i primi segni di un non sempre malcelato nervosismo - sia di non interrompere il feeling con il pubblico irpino che è ritornato in massa a seguire la squadra sia in casa che in trasferta. IL PUBBLICO - I tifosi ormai ci credono. Credono in quest'Avellino, vogliono, pretendono di non dover ingoiare altre delusioni dopo quelle, amare, delle ultime annate. Ricordate? Ci sono state gare nel corso dei campionati scorsi, quelli legati ancora alla gestione del presidente Antonio Sibilla, in cui gli spalti del Partenio erano tristemente vuoti, con presenze che, in alcuni casi, non hanno superato le 200 unità. Un fatto assolutamente clamoroso se si consi-

dera che in passato, al tempo soprattutto della serie A, il complesso di contrada Zoccolari era famoso in tutta Italia per il folto incredibile cui ogni domenica dava vita il pubblico irpino. Era la stagione d'oro del calcio avellinese, quella in cui viveva la cosiddetta "legge del Partenio" di cui sono rimaste vutture piccole e grandi squadre. Poi, però, e questa è storia più recente, sono venute le contestazioni, addirittura con cortei lungo le principali strade cittadine per protestare contro la dirigenza e la gestione della vicenda calcistica. E' dell'inizio di questo campionato la "svolta" con il cambio di guardia tra i Sibilla e i Pugliese (con qualche contenzioso, sembra, ancora in corso). Una considerazione, però, desideriamo fare a proposito della tifoseria, soprattutto in merito alla predisposizione mentale non sempre - a nostro avviso - corretta nei confronti della squadra e di quello che la stessa riesce o non riesce a fare. In altri termini, non si può pretendere sempre che i propri beniamini debbano vincere per

forza. Anche un pareggio, soprattutto in relazione a quello che è stato l'andamento della gara, può essere un buon risultato. In ogni caso l'importante è non perdere.

Proprio come è accaduto a Roma contro la Lodigiani. Una gara che, per come si erano messe le cose, si poteva anche chiudere con un risultato negativo.

E allora - e questo lo diciamo solo a quei tifosi un po' troppo intransigenti, per non dire facinosi: non è gettando in campo ogni sorta di oggetti - petardi, bottiglie, bastoni, monetine - che si ottiene di far entrare il pallone nella porta avversaria o si convince l'arbitro a cambiare idea sul presunto rigore che non è stato assegnato. Giova tutto questo? Basta riflettere sulle squallide e sulle multe comminate dal giudice sportivo per le intemperanze di domenica scorsa su vari campi, tra cui Napoli.

LA SOCIETA' - E sull'operato degli arbitri ha avuto da ridire ancora una volta il presidente Pugliese che ha lamentato la mancata concessione di un rigore nella gara contro i laziali. Nei mesi scorsi si era stato fatto pervenire in Lega un dossier con tanto di documentazione su presunti torti a danno dell'Avellino. E cambiato qualcos'altro? A giudicare dall'operato del signor Ioseffi di Siena, più abituato evidentemente, lui e i suoi collaboratori, a vedere il calcio per televisione che a correre su un terreno di gioco, sembra proprio di no. Ma più che di dossier, caro presidente Pugliese, la squadra ha bisogno di rinforzi, soprattutto in avanti.

Arriverà quella famosa punta di cui si sta parlando dall'inizio del campionato? I tifosi stanno ancora aspettando.

C.S.

DOMANI LA TRASFERTA AD ANDRIA

E ora viene il bello

AVELLINO - E ora viene il bello. Il campionato entra nel vivo e si avvia a vivere la sua fase più infuocata, quella in cui si decideranno le sorti dei "beati" e quelle dei "dannati".

L'Avellino di Ammazalorso, che ha finora collazionato ben quindici risultati utili consecutivi che l'hanno portato ad inserirsi tra le squadre di vertice, in zona play off, dovrà domani, nella terza giornata del girone di ritorno, vedersela con l'Andria, impegnata in classifica, terzoultima nei bassifondi, in piena zona play out.

Sarà una gara durissima, una vera e propria battaglia tra due squadre che scenderanno in campo con motivazioni diverse: da una parte, gli irpini, reduci dal pareggio con la Lodigiani al Flaminio (stadio che è diventato tabù per i giornalisti sportivi irpini, inspiegabilmente tenuti fuori - e di questo vorremmo che s'interessassero i responsabili dell'Ussi - dalla tribuna stampa presa, invece, d'assalto da chi era riuscito ad entrare esibendo un semplice tessierino del supermercato), vorranno continuare nella loro serie positiva (peraltro confortata dalla buona prestazione di merco-

ledi in Coppa a Modena) e, quindi, giocheranno badando di fare risultato per non perdere terreno rispetto alle altre concorrenti alla lotta per il primato; dall'altra, i pugliesi, galvanizzati dalla esaltante e netta vittoria di domenica scorsa contro la Nocera, faranno di tutto per conquistare una vittoria che consentirebbe loro di accumulare punti preziosi per tirarsi fuori dalla zona calda di classifica.

Come si vede, ci sono tutti gli ingredienti per quella che si preannuncia come un'autentica "sfida" - Andria, lo ricordiamo, è ad una manciata di chilometri da Barletta dove si svolse, nel febbraio del 1503, l'epico scontro tra tredici cavalieri italiani e tredici cavalieri francesi - nella terra che fu prediletta da Federico II.

Proprio per questo il tecnico irpino Ammazalorso, novello Ettore Fieramosca, il nobile capitano che condusse le armi italiane alla vittoria, ha fatto lavorare sodo i suoi uomini nel corso della settimana preparandoli a dovere e sul piano atletico e su quello psicologico. Numerosi ancora una volta i tifosi al seguito della squadra.

f.s.

BASKET A1 - BILANCIO POSITIVO PER LA MATRICOLA IRPINA AL GIRO DI BOA

Rimane la salvezza l'obiettivo della De Vizia



Nolan in azione

AVELLINO - Al giro di boa la Scandone De Vizia chiude a 16 punti con 8 vittorie e 9 sconfitte. Un bilancio positivo per una matricola assoluta di un campionato altamente selettivo e competitivo. Gli irpini hanno finora messo in mostra compattezza di squadra e buone individualità fra le quali spicca l'americano Norman Nolan, autentica sorpresa del campionato per gli addetti ai lavori. La società irpina si barcamena alla men peggio dovendo fare i conti con il solito bilancio deficitario e la scarsa considerazione dei gruppi imprenditoriali locali che preferiscono investimenti pubblicitari diversi pur attingendo a piene mani contributi dal tessuto della nostra città e provincia.

La salvezza, che è l'obiettivo stagionale, è a portata di mano, ma il difficile verrà da giugno in poi, quando bisognerà costruire una squadra ancora più forte visto l'ampliamento nel 2001-2002 delle squadre da retrocedere (forse 4). Per ora godiamoci questo momento esaltante che poteva rivelarsi migliore poiché la sconfitta in casa con Treviso e quelle esterne di Siena e Roma sono state davvero occasioni sprecate.



Dalmonte

Il campionato, dopo l'All Star Game di Trieste con Nolan in campo, vede Avellino confrontarsi lunedì sera (ore 20,30) nella gara interna con Reggio Calabria in ascesa dopo l'arrivo dell'ex coach irpino Tonino Zorzi. Sarà una partita ostica che la Scandone con cuore, grinta e volontà (mancata a qualcuno in quel di Roma, non è vero Erdmann?) può far sua per rimpinguare la classifica.

Partenio In campo femminile harakiri della Partenio che dopo essere tornata in corsa per la salvezza grazie a tre successi di fila ha vanificato la rincorsa perdendo in casa (74-79) meritatamente contro la diretta concorrente Cus Cagliari. Senza un pivot di ruolo, con qualche

atleta che perde la calma nei momenti decisivi, le irpine sono sull'orlo del baratro. Bisognerà inventarsi qualcosa e non perdere più in casa altrimenti il salto del gambero diverrà inevitabile. In serie B l'Acis vivacchia al limite della zona brivido del torneo e alla ripresa dopo la sosta dovrà sabato prossimo vincere assolutamente la gara interna contro l'Enjoy Caserta.

Pallamano Riprende dopo più di un mese di sosta il campionato di serie A2 con l'Acis Città di Avellino che affronta oggi pomeriggio tra le mura amiche il Siracusa. E' una gara che conclude il girone di andata nel quale la squadra di Alfredo Cucciniello dopo una partenza sparata è calata strada facendo. Il team irpino comunque è in grado con anticipo di centrare la salvezza che resta l'obiettivo prioritario di una società costretta a peregrinaggi e peripezie di ogni tipo per trovare soluzioni di continuità negli allenamenti. L'infinita vicenda dell'ampliamento del palasport ha finora inciso pesantemente sul cammino dei biancoverdi forti finalmente di uno straniero degno di tale nome: il serbo Sejfulovski. Luigi Zappella

PALLAVOLO

La Teoreo fa harakiri

AVELLINO - (L.z.) E' incredibile come la Teoreo sia masochista nel perdere in casa una gara già vinta contro lo Sparanise. Stavolta non vi sono giustificazioni o attenuanti per il comportamento abulico e irritante di un complesso che ora si è cacciato nei guai con le proprie mani. Adesso tutto è divenuto più difficile e bisognerà ritrovare lo spirito giusto per ripartire bene nel girone di ritorno che riprenderà il prossimo 3 febbraio. Ospite del team di Angelo Colarusso sarà la capolista Taviano di Lecce e l'occasione per sfoderare i classici attribuiti è propizia per il riscatto. «Non riesco a capire - ci ha dichiarato il tecnico Irpino - questo incredibile calo, soprattutto sul piano psicologico, dei miei ragazzi. È un momento no che dobbiamo superare a tutti i costi e proprio per

questo ho parlato a lungo con la squadra. Credo di aver toccato il tasto giusto... Nel corso degli allenamenti li ho visti più motivati e questo mi fa ben sperare. Mi auguro che il pubblico ci dia una mano».

Acli E' Giampaolo Londra già team manager del club di pallamano il nuovo presidente provinciale dell'U.S. Acli eletto nell'XI congresso tenutosi il 21 gennaio al ristorante delle Rose di Avellino. Londra, dirigente serio e scrupoloso prende il posto di Carmine Soricelli che ha svolto il suo mandato ottenendo buoni risultati. Il neo presidente è già al lavoro e il suo battesimo lo si potrà avere già a marzo quanto è in cantiere una manifestazione "rosa" con la partecipazione di Simeoni e Vezzali due grandi atleti dello sport italiano.

Hanno scritto su L'Irpinia

GIOVANNI ACOCELLA – ALFREDO ADDESA – EMIDDIO ALTAMURA – BIAGIO ANTONELLI – LUIGI ANZALONE
 – ALESSANDRA ARGENIO – ANTONIO ARGENZIANO – MARIO AUFIERO – MARTINO AURIGEMMA –
 UMBERTO AVAGLIANO – FAUSTO BALDASSARRE – ALDO BALESTRA – VINCENZO BALLETTI – GIOVANNI
 BARDASCINO – FRANCESCO BARRA – GABRIELLA BARRA – GIOVANNI BARRA – ANIELLO BASILE –
 GERARDO BIANCO – SALVATORE BIAZZO – FEDERICO BIONDI – ANTONIO BLUNDO – ALESSANDRO BRUNO
 – VITALE BUONERBA – FABIANA CACCIAPUOTI – CARLOTTA CALÒ – MARIA ROSARIA CARBONARA –
 ANTONIO CARRINO – CRISTIANA CARUSO – VITTORIO CARUSO – MARIA GRAZIA CATALDI – NICOLA
 CECERE – ANGELO CENNERAZZO – GIULIANA CERRATO – PIETRO CERRETA – GIANNI CIANCIULLI –
 ANTONIO CICCARINI – NUNZIO CIGNARELLA – CARMINE CIONE – ALESSIO CIPRIANO – LUCA CIPRIANO
 – GIUSEPPE CIRILLO – GIANNI COLUCCI – FRANCESCO CRISTIANO – FRANCESCO SAVERIO D'AMBROSIO
 – TATIANA D'AMBROSIO – VALENTINO D'AMBROSIO – GUIDO D'ANGELO – ANIELLO DE CHIARA –
 GIUSEPPE D'ERRICO – MICHELE DE FEIS – PASQUALE DE FEO – CECILIA DEGANO – GIAMPAOLO DEGANO
 – EMILIO DE LORENZO – ENZO DE LUCA – RAFFAELE DE MAGISTRIS – MIMMA DE MAIO – GIUSEPPE
 DE MITA – LUCIO DE VINCENTIS – PAOLA DE STASIO – MODESTINO DELLA SALA – GIOVANNI DI CAPUA
 – ALFREDO DI CARLO – PASQUALE DI FRONZO – NICOLA DI GUGLIELMO – GIOCONDO DILUISO –
 ALESSANDRO DI NAPOLI – PAOLA DI NATALE – ANTONIO DI NUNNO – MICHELE DI PAOLA – ANGELO
 DI POPOLO – OLINDO DI POPOLO – FRANCESCO D'ONOFRIO – ELISA DORSO – ANNA MARIA ESPOSITO
 – FRANCESCO FARIELLO – GENNARO FARINA – GIUSEPPE FEMINA – UMBERTO FERRANTE – DOMENICO
 FERRARO – FRANCESCO SAVERIO FESTA – LUIGI FESTA – PIETRO FILIPPONE – FRANCESCO FINELLI –
 MELINA FIORILLO – ANTONIO FORTE – DOMENICO FRATERNALI – ORSOLA FRATERNALI – GIANNI FRISETTI
 – GIUSEPPE MARIA GALASSO – MAURIZIO GALASSO – GUSTAVO GAMBAROTA – PATRIZIA GENNA – MARIO
 GABRIELE GIORDANO – RAFFAELE GIUSTO – GIOVANNI GRASSO – VITTORIO GREGOTTI – CONSALVO
 GRELLA – FAUSTO GRIMALDI – ANTONIO GUARINO – ROMINA IANDIORIO – VIRGILIO IANDIORIO – LUIGI
 IANDOLI – LUIGI IANDOLO – MANFREDI IANDOLO – GENNARO IANNARONE – SILVIO IANNUZZI – TONI
 IERMANO – BENITO IEZZI – ANTONELLA IMBIMBO – FELICE IMBRIANI – CORRADO INNOCENTI – NINO
 IORLANO – TAKEISHI ISHIARA – GIUSEPPE IULIANO – PELLEGRINO LA BRUNA – RAFFAELE LA SALA –
 CARLO LAUDADIO – MARIA LOGUERCIO – MARCO LONGOBARDI – NICOLA LONGOBARDI – RAFFAELLA
 LUISE – GIUSEPPE LUPO – ANTONIO MACCANICO – FRANCO MAIOLI – ERENNIO MALLARDO – AURELIO
 MALVANO – NICOLA MANCINO – EMILIANA MANNESE – VERONICA MARANGI – ATILIO MARINARI –
 CAMILLO MARINO – ALFONSO MARSELLA – ENZO MARIA MARZULLO – FRANCO MARZULLO –
 FRANCESCO MASELLI – ANDREA MASSARO – ITALO MASUCCI – ANTONIO MATARAZZO – SERGIO MELILLO
 – STEFANO MELINA – FRANCO MERCURO – GIULIANO MINICHELLO – ANTONIO MIRRA – ANTONIO
 MONDO – GIOVANNI MONGELLI – GIUSEPPE MORICOLA – VINCENZO NAPOLILLO – GERTRUDE NOBILE
 – GIULIO PASTENA – ROBERTO PATREVITA – GIACINTO PELOSI – ARMANDO PERGOLA – RENATO PERGOLA
 – GERARDO PESCATORE – FRANCO PETITTO – ANGELO PICARIELLO – GENEROSO PICONE – GIOVANNI
 PIONATI – GIUSEPPE PISANO – AUGUSTO PISTOLESI – ANTONIO POLIDORO – ROMANO PRODI – ANTONIO
 EMILIO PRUDENTE – GIULIO PUGLIESE – GOFFREDO RAIMO – ROSANNA REPOLE – ANTONIO RIBOLDI –
 NICOLA RICCARDI – SAVERIO RICCI – NICOLA RIZZO – MANLIO ROSSI-DORIA – GIANFRANCO ROTONDI
 – ROBERTO RUGGIERO – ANIELLO RUSSO – BRUNO SALVATORE – LIDIA SALVATORE – ROSALIA SALVATORE
 – SALVATORE SALVATORE – SANDRA SANTANIELLO – GIOVANNI ANTONIO SANTORO – VITTORIO SELLITTO
 – RICCARDO SICA – CARLO SILVESTRI – ENZO SILVESTRI – FRANCESCA SILVESTRI – FRANCESCO SILVESTRI
 – ERMANNIO SIMEONE – VINCENZO SOMMA – STEFANO SORVINO – GIOVANNI SPADOLINI – NICOLA SPANO
 – PAOLO SPERANZA – VIRGINIANO SPINIELLO – ONOFRIO SPITALERI – PASQUALE STURCHIO – VITO
 TEDESCHI – LELLO TORNATORE – RENZO TITONE – ERNINO TOZZA – GIUSEPPE TRANFAGLIA – GUIDO
 VEGLIANTE – ENZO VENEZIA – PAOLO VENEZIA – GIAMPIETRO VEROSIMILE – GIOVANNI VIGOROSO –
 DESDEMONE VITALE – GIUSEPPINA ZAPPILLA – LUIGI ZAPPILLA – MICHELE ZAPPILLA – BRUNO ZEVI